
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXVI, n. 1. Gennaio 2012. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)

Tel. € 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: biblia@dada.it - cristina@biblia.org; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze)

Coordinate bancarie: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 3 Sesto Fiorentino, IBAN IT 47 J 01030 38106 0000000 19069

Cassa di Risparmio di Firenze - Filiale 142 Sesto Fiorentino, IBAN IT 03 E 061 6038 1001 0000000 8380

Conto Corrente Postale n° 15769508

«E DIO SORRISSE» IRONIA E RISO NELLA BIBBIA

Firenze, Biblioteca delle Oblate. 21-22 aprile 2012

Vi è una storia talmudica in genere ripetuta per scopi differenti da quelli che ci inducono a iniziare da un riferimento ad essa. Si tratta della discussione avvenuta tra R. Eliezer e i suoi colleghi. In quel dibattito il primo maestro non riuscì a imporre la propria opinione nonostante avesse dalla sua non solo strepitosi miracoli, ma anche l'appoggio di una «voce dal cielo (*bat qol*)», vale a dire un'esplicita approvazione divina. Infatti gli si contrappose la convinzione secondo la quale la Torah «non è in cielo» (Dt 30,12), perciò, essendo la Legge ormai affidata tutta agli uomini, la decisione relativa ai precetti avviene attraverso un dibattito e una decisione interumana. In tal modo Dio stesso fu messo in minoranza, uscendo sconfitto da quella specie di aula parlamentare. Quali furono le sue reazioni? Allora non c'erano giornalisti che raccoglievano 'a caldo' le reazioni dei leader per alimentare l'interminabile gossip politico dei nostri giorni. A quel tempo i mezzi di comunicazione erano più imprevedibili. Infatti uno dei protagonisti della seduta si imbatté niente meno che nel profeta Elia. L'eccezionale reporter aveva, in esclusiva, notizie fresche dai piani superiori. Fu subito interpellato sull'umore divino rispetto a quella che poteva apparire una cocente sconfitta: «Che fece Dio in quel momento?»; ed Elia in risposta (ricordiamo: si tratta di una fonte del tutto attendibile) disse: «Sorrisse e disse: "i miei figli mi hanno vinto, i miei figli mi hanno vinto"» (Talmud babilonese, *Bava Mezia*, 59b).

Il volto più cordiale della paternità di Dio è il suo sorriso. Il suo umore è paragonabile a quello di due genitori che si accorgono che il proprio figlio è cresciuto al punto da riuscire a tener loro testa. Ciò avviene perché, all'improvviso, si rendono conto che il figlio ha maturato in se stesso i frutti della educazione da loro impartita. Grazie a essi ora è divenuto autonomo. Dio non avrebbe mai sorriso se non avesse lui stesso donato la Torah. L'umorismo teologico è il volto sorridente dell'ardita massima secondo la quale «*nihil est contra Deum nisi Deus ispe*». Il riso è un linguaggio dotato di una vasta gamma di significati estesi su un arco che va dall'estremo rappresentato dal fiore del sorriso all'altro, costituito dai frutti tossici dell'irrisione beffarda. Il riso è divino ma è anche demoniaco. L'essere umano, creatura 'mista'

per eccellenza, è in grado di oscillare tra i due poli opposti. Secondo il sommo mistico musulmano Gialil ad-Din Rûmi, il primo lo si potrebbe definire il riso della melagrana, il secondo quello del tulipano. Diamo la parola: «Se compri una melagrana, comprala mentre ride, che il suo riso t'informi dei dolci semi! O benedetto riso quel riso che dalla sua bocca mostra aperto il cuore, come perla nascosta nelle pieghe dell'anima, ma disgraziato il riso che, come quello del tulipano, dalla bocca mostra il negrume del cuore».

Quando si ride solo per dissimulare la maligna, contorta tristezza chiusa in noi stessi, più che nasconderla, la si rivela. Allora si è come un tulipano che apre, sguaiatamente, la bocca dissipando la propria bellezza nel nero che attanaglia il suo cuore. Ben diverso è il sorriso aperto che rende partecipi gli altri del succo rosseggiare del proprio animo. Il riso cordiale diventa, allora, una delle forme più autentiche di comunicazione interumana. Non a caso il ridere da soli è giudicato da tutti atto anomalo.

Nella Bibbia, inevitabile dirlo, vi è un nome che ha in se stesso la radice verbale del verbo «ridere» (*tz.ch.q*). Si tratta di Isacco. A colpo d'occhio la sua vita ebbe ben poco da spartire con il sorriso; da giovane, sul monte, rischiò la vita per una misteriosa volontà divina (Gen 22), da vecchio fu beffato da moglie e figlio (Gen 27). Del resto, nel suo caso solo, una volta il verbo ridere sembra inclinarsi inequivocabilmente verso l'estremo della melagrana (Gen 21, 6). Se la ragione per ridere stesse solo nel fatto che la vita, in se stessa, è bella, i nostri denti resterebbero sempre coperti. Sarebbe anche eccessivo affermare il contrario, vale a dire accreditare al riso la capacità di rendere, di per sé, bello il vivere. Tuttavia rimane ben saldo il fatto che, quando il sorriso rivela l'apertura del cuore, la solitudine umana subisce una sconfitta. Non è poco, anzi è tanto. Riscrittura biblica: il patriarca Abramo sul monte invece dell'ariete trovò un melograno, nascosto tra foglie e frutti vi era un Dio sorridente che gli disse: «guarda è stato tutto uno scherzo, tornatevene a casa e fateci una bella risata sopra». Allora Isacco comprese la ragione del proprio nome.

Piero Stefani

Biblia vive soprattutto delle quote sociali e dei contributi di soci e amici

RINNOVATE L'ISCRIZIONE PER IL 2012

€ 80, SOCIO ORDINARIO; € 40, OGNI FAMILIARE DI UN SOCIO, O GIOVANI SOTTO AI 30 ANNI;

€ 150, SOCIO SOSTENITORE; € 800, SOCIO VITALIZIO.

SE NON SIETE SOCI, DIVENTATELO, OPPURE ABBONATEVI AL NOTIZIARIO (€ 10 ALL'ANNO)

A TUTTI CHIEDIAMO DI ASSEGNARCI IL 5 PER MILLE: GRAZIE!

CF 92003770481

RELAZIONI ATTIVITÀ SVOLTE

«SULL'ALI DORATE»

Milano, 26-27 Novembre 2011

Il convegno, organizzato da Biblia/BeS (Bibbia e Scuola), ha rappresentato un significativo contributo della nostra associazione alla celebrazione dei 150 anni dell'unità nazionale. È stato organizzato in collaborazione con il Conservatorio "Giuseppe Verdi" e ha goduto del patrocinio del Dipartimento di Musica dell'Università Statale di Milano e della sponsorizzazione della Fondazione Cariplo. Il convegno ha offerto la possibilità di una riflessione compiuta e approfondita sul tema dell'ispirazione biblica nel melodramma italiano del primo Risorgimento. La proposta di aggiornamento è stata certamente una scommessa difficile, intrecciando rilevanti questioni culturali relative alle tradizioni della Musica e della Bibbia, forse le due *assenze* più gravi nella scuola italiana, ma si è dimostrata esemplare per la ricchezza dei contenuti e dei suggerimenti didattici, con spunti significativi trasversali alle discipline scolastiche. Alla prof. Francesca Sofia (Università di Bologna) è toccato il compito di motivare il tema del convegno con una approfondita lezione dal titolo *Identificazione dell'Italia oppressa nell'oppresso Israele*. Nel clima romantico europeo la Bibbia era la *grande enciclopedia*, l'opera totale, l'opera-mondo in cui c'è tutto e in cui abbiamo la mescolanza dei generi senza gerarchie classiciste. In Italia essa è però più evocata che letta. Tuttavia, anche nel caso italiano, la nazione è metaforicamente il nuovo Israele in rapporto con un nuovo Dio. Il vate nazionale non si limita a riscrivere le scritture ma è testimone della Rivelazione che va a costituire un nuovo popolo eletto (Mazzini, Victor Hugo). Inoltre Sofia ha dimostrato, con una serie di significative citazioni, la pertinenza della tesi in due fondamentali protagonisti del Risorgimento italiano: Mazzini e Gioberti.

La relazione del prof. Giuseppe Langella (Università Cattolica di Milano) ha sviluppato, con straordinaria ricchezza di riferimenti e di citazioni, *Il tema dell'esilio e della "terra promessa" nella letteratura italiana dell'Ottocento*. La parola «esilio» ha una connotazione marcatamente politica, sia quando è una punizione comminata dall'autorità giudiziaria, sia quando è scelto volontariamente. Molti sono i testi dove la sofferenza dell'esilio e le peregrinazioni dei profughi vengono raccontate in collegamento con il tema dell'oppressione politica. Langella ha evidenziato l'esistenza di un'idea costante che accomuna tutti gli scrittori del Risorgimento, dal cattolico Manzoni al Berchet, che religioso non era: quella di una Provvidenza storica che ha assegnato una terra ad ogni popolo. Da questo punto di vista, per la letteratura del Risorgimento, il riferimento utile diventa il Dio dell'Antico Testamento, un *dio patriota* che prima o poi interviene a difesa della giusta causa dei popoli oppressi.

Philip Gossett (Chicago University e dell'Università La Sapienza di Roma) ha sviluppato con rigore filologico, passione e straordinaria capacità interpretativa e comunicativa, balzando spesso dal tavolo dei relatori al pianoforte, il tema *Ispirazione biblica nel melodramma*

italiano del primo Risorgimento. Premesso che, di per sé, la Bibbia poco influenza il melodramma italiano nella prima metà dell'Ottocento, Gossett ha osservato che sono evidenti i limiti delle presenze bibliche anche in Rossini, Solo nel *Mosè in Egitto* Rossini manifesta un'ispirazione biblica diretta. Nel 1830, per il teatro S. Carlo di Napoli, Donizetti compone *Noè e il diluvio universale*, una azione tragico-sacra in due atti, basata sulla vicenda biblica. L'opera, come il *Mosè in Egitto* di Rossini, vuole essere al tempo stesso un Oratorio e Noè canta per lo più in recitativo o declamato. Nel corso degli anni '40 e '50 si hanno numerosi tentativi di sviluppare riferimenti biblici, che hanno incontrato una durissima resistenza da parte del potere politico. Anche nel caso di varie opere di Verdi risultò evidente che la censura austriaca aveva il terrore delle possibili espressioni bibliche che potessero assumere un significato politico.

L'intervento del prof. Daniele Garrone (Facoltà Valdese di Teologia) ha trattato *Il confronto del Mosè biblico con quello di Gioachino Rossini*. Rispetto al *Mosè* rossiniano comprendiamo bene, da una parte, come esso potesse essere propedeutico alla riscoperta della Bibbia ma, dall'altra, notiamo soprattutto le discrepanze rispetto al testo: il Mosè biblico è ben diverso da quello dello spettacolo, che ha le sue leggi molto distanti dalle preoccupazioni degli autori biblici. Nel *Mosè* rossiniano il rovetto ardente genera subito le Tavole della legge (senza deserto e Sinai), le piaghe sono ridotte, vi sono terremoti e apparizioni prodigiose assenti nella Bibbia, il passaggio del Mar Rosso è compiuto camminando sulle acque solidificate... Garrone ha poi attentamente confrontato i quattro libretti delle quattro differenti versioni dell'opera rossiniana.

L'intervento del prof. Paolo Fabbri (Università di Ferrara) ha approfondito il *Mosè* di Rossini secondo la linea di riflessione Bibbia-Risorgimento. L'ispirazione biblica non fu però un'invenzione improvvisa di Rossini con il *Mosè* e neppure nel precedente *Ciro in Babilonia* (Ferrara 1812). Infatti già dalla metà del Settecento fiorirono oratori e drammi biblici in Teatro, soprattutto in Quaresima. Fabbri ha poi proposto un confronto tra le due prime versioni del *Mosè*. Nel 1818 era segnalato l'arrivo degli Egiziani, con il coro degli Ebrei ostili a Mosè. Nella versione del 1819 sparisce il dubbio degli Ebrei e la contestazione di Mosè, c'è l'ostacolo del mare e qui è inserito *Dal tuo stellato soglio*. Una straordinaria carica emotiva coinvolgeva spettatori e soprattutto spettatrici, come notò Stendhal, sottolineando svenimenti e accorrere di medici. Fabbri ha concluso esprimendo scetticismo circa la presunta identificazione popolo oppresso/Italia oppressa nel melodramma rossiniano, almeno negli ambienti italiani: non a caso Mazzini, nel 1836 a Parigi, non vide nel *Mosè in Egitto* note patriottiche. Anche il *Va'*, *pensiero* del resto non fu sempre percepito in chiave patriottica.

La relazione del prof. Piero Stefani, ha messo a fuoco il tema *L'esilio babilonese nella Bibbia e nel Nabucco*. Stefani ha sviluppato la sua riflessione sul mito dell'esilio a partire dal confronto fra l'ispirazione biblica e

il testo letterario di Temistocle Solera. Premesso che, come quasi sempre nei melodrammi, non c'era nessuna preoccupazione di fedeltà da parte dell'autore del libretto nei confronti del testo biblico, la domanda fondamentale è se del repertorio biblico funzionino ancora alcuni miti e incidano non dal punto di vista filologico, ma su un insieme di precomprensioni che influenzano immagini, sentimenti e interpretazioni successive, anche in modo diverso. Le fonti del *Nabucco* sono soprattutto quelle del teatro francese, ma non è assente il sottofondo biblico: Geremia 50-51, ma anche il libro di Daniele, vi è poi il Salmo 137 fonte prima del *Va', pensiero*. Stefani ha sottolineato che l'influenza di questo salmo assume un altro significato, sorprendentemente vicino a un determinato senso biblico, se si tiene conto dalla profezia di Zaccaria (che la segue immediatamente nel libretto) che rimbrotta l'imbelle pianto degli ebrei e annuncia il futuro di liberazione.

Il prof. Claudio Toscani (Università Statale di Milano) ha raccontato il mito del *Va', pensiero*. Nel *Nabucco* i personaggi vengono fatti cantare con decisa preferenza per i toni definitivi, ieratici. Tutta questa enfasi declamatoria caratterizza i brani dei solisti, ma talvolta anche quelli del coro, come è evidente in *Immenso Ieova*. In tal modo si prendono le distanze dalla tradizione del melodramma romantico, dove la caratterizzazione psicologica era sostanzialmente statica, con tratti melodici prestabiliti. Ma l'opera del Verdi si distacca dal quadro contemporaneo soprattutto per il ruolo del coro, che non si limita a fare da sfondo o commento alla vicenda, ma esercita un ruolo di rilievo. La critica recente ha ridimensionato il successo immediato del *Va', pensiero* e la sua presunta valenza patriottica (non è vero che venne richiesta la replica!), forse a sua volta esagerando; certo è che, nei decenni successivi, questi echi patriottici ne consolidarono la fama.

Il Convegno si è concluso brillantemente con un vivace dialogo fra il prof. Philip Gossett e Michele Suozzo, il "mitico" conduttore della "Barcaccia" (fortunata e longeva trasmissione della Radio 3) sul *Va', pensiero*. In sintesi: non è detto che Verdi prevedesse il mito, che immaginasse un Inno per gli Italiani, ma certo il mito è ormai incontrastato. Il che è significativo: non è la storia che spiega la musica, ma la musica che spiega la storia (conclusione di Michele Suozzo che cita il suo maestro Fedele D'Amico).

Gian Gabriele Vertova

CORSO DI EBRAICO BIBLICO, *Casale Monferrato, 2-7 gennaio 2012*

Esodo, l'epopea di una liberazione durata 40 anni, è stato l'oggetto, nei capitoli 3-13,16, del XXIII corso di ebraico biblico di Biblia. Mosè, cresciuto dalla figlia di Faraone, si trovava transfugo nel paese di Madian. Aveva ucciso un egiziano che percuoteva un lavoratore ebreo e la cosa si era risaputa. In quegli anni di esilio il sacerdote di Madian gli aveva dato in sposa una delle sue figlie, Zippora, che aveva generato Ghershom. Mentre pascola le pecore del suocero sul monte Horeb, Dio lo chiama due volte. È l'unico caso in cui un nome ripetuto viene scritto senza alcuna interpunzione ad esprimere vicinanza e desiderio della relazione. «Eccomi» è la risposta. Dio si presenta come il Dio di

Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe a cui era diventato urgente onorare l'alleanza con Abramo (Gen 15,14-15) a causa dello sfruttamento e delle vessazioni dei figli di Israele (Es 2,24). Illustra quindi il suo progetto di liberazione dalla mano dell'Egitto attraverso la salita verso la terra larga e buona - dove nel frattempo abitavano sette popoli diversi.

Mosè doveva essere latore della volontà di Dio presso Faraone - alla cui corte era cresciuto - e guida del popolo. Da Es 3,11 a 4,17, per 29 versetti, Dio offre sostegno ad un Mosè sempre più spaventato e restio. Non solo perché «pesante di bocca e di lingua»(4,10) ma perché la riuscita implicava una sfida al cuore del sistema religioso egiziano e perché, di passaggio in passaggio, Dio rivelava, al contempo, se stesso e l'incertezza dell'esito. «Io sono e sarò colui che c'è» (Es 3,14) è il nome impronunciabile, il più elevato dei nomi di Dio, un divenire aperto che coincide con le sue manifestazioni nella storia e chiede la collaborazione umana. Un nome che Mosè doveva custodire perché fosse ricordato di generazione in generazione mentre per il popolo, in questo frangente, Dio sarebbe stato «Io ci sono» e insieme il Dio dei padri, radicato nella genealogia più che nella prospettiva. È Dio a suggerire a Mosè che avrebbe dovuto dire una bugia a Faraone: la richiesta di andare nel deserto a tre giorni di cammino per sacrificare al proprio Dio e ad esercitarlo perché potesse dimostrare attraverso segni, sia al popolo che a Faraone, la superiore potenza di Adonai nel controllo delle forze vitali. Esempio è, all'interno della Bibbia ebraica, la dinamica del rapporto con il serpente che aveva incastrato Eva e Adamo e di cui Mosè inizialmente ha paura e poi fa lavorare per sé (in Isaia 14,29 esso vola addirittura). Secondo la Qabbalà Mosè resiste perché aveva capito che la liberazione del popolo doveva andare di pari passo con una elevazione della energia cosmica dagli usi materiali individuali - il piacere, il potere, la ricchezza - al servizio della vita. Anche in questo senso è da intendersi l'espressione 'salire' verso il deserto e 'scendere' in Egitto, diventato quindi espressione di 'ristrettezza' (*mizraim* - Egitto) che urgeva 'oltrepassare' ('*ivriim* - ebrei). Infine Mosè capitò dinanzi a Dio e Faraone capitò dinanzi ai segni di Mosè e Aronne che, oltre a colpire lui, si sono abbattuti sui suoi ministri e sulla popolazione ed hanno prodotto un disastro ecologico alle acque del Nilo e una mattanza di pesci, e poi di rane e di animali addomesticati. Una tragica sfida che Faraone ingaggia con Mosè mettendo in campo i suoi maghi e che culmina con la tremenda morte dei primogeniti, che unisce Faraone ed il suo popolo in un unico grido: «andatevene via perché siamo tutti morenti»(Es12,33). Solo tre delle tribù si dice che vennero via e con loro una folla mescolata di persone fra cui anche maghi egiziani, l' «*erev rav* (terra larga)» (12,38) che diventa l'ombra del popolo ebraico fino ai giorni nostri, come ha spiegato Nadav Crivelli, e che sarà cruciale per la redenzione finale. Mosè non poté non iniziare l'opera - che fu un'appassionante formazione di coscienza collettiva - e molto soffrì per non aver potuto vederla compiere, come il nostro maestro Paolo De Benedetti ha illustrato nella conferenza pubblica presso la sala della Comunità ebraica a partire dal suo libro *La morte di Mosè*. Con un bacio Dio ha preso l'anima di Mosè.

Antonella Visintin Rotigni

PUBBLICAZIONE DEI SOCI DI BIBLIA

E. Zurli, *La giustificazione "solo per grazia" negli scritti di Qumran. Analisi dell'inno finale della Regola della comunità e degli Inni*, Chirico, Napoli 2003, pp. 233, euro 16,50.

Si tratta di un testo specialistico e molto documentato derivato dagli studi effettuati dall'autrice presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Joseph Sievers afferma, appropriatamente, nella Prefazione che il lavoro parte con inevitabili riferimenti alla plurisecolare discussione sulla distinzione «ma, volutamente, Paolo è il grande assente nella maggior parte dello studio, che si concentra su alcuni testi del Mar Morto. Anzi, la *Lettera ai Romani* diventa, in un'operazione cautamente chiamata "temerarietà ermeneutica", sfondo per una migliore comprensione di Qumran. Proprio per questo il lavoro costituisce, fra gli altri suoi pregi, un ottimo strumento per l'operazione inversa, più usuale, ma a volte mal praticata, di capire meglio lo sfondo giudaico del pensiero di Paolo». L'ipotesi se a Qumran si possa parlare di una giustificazione per "sola grazia" è verificata attraverso un'approfondita analisi ermeneutica - a partire dalla Bibbia ebraica - di termini e contesti coinvolti nella tematica della giustificazione.

G.A. Amadeo, *Brevissima storia di Dio*, con una nota di C. Doglio, De Ferrari, Genova 2012, pp. 126, euro 12,00

Alle spalle di tante parti della Bibbia c'è l'oralità. La Scrittura, tuttavia, diventa di nuovo parola detta quando la si narra. A volte, però, anche quest'ultima torna a essere scritta; ciò accade allorché si trasformano in pagine a stampa i propri racconti. È quanto è avvenuto in questo libro nato da storie narrate dall'autore alle sue figlie in occasione della prima comunione della maggiore. Il testo, diviso in 101 paragrafi, si estende dal capitolo primo della Genesi fino ad alludere alle ultime pagine del Nuovo Testamento. Lo stile risente del modo in cui il testo è nato; per questo motivo esso sembra indirizzato soprattutto a potenziali narratori. I suoi destinatari privilegiati sembrano, perciò, essere soprattutto gli adulti che coltivano il desiderio di comunicare la Bibbia ai più piccoli, nell'ambito di una catena intergenerazionale opportunamente evocata da Doglio nella sua nota finale. Il libro è arricchito da alcuni riferimenti, meno consueti in questo genere di esposizioni, ai profeti e al periodo esilico e post-esilico; un merito non piccolo che denota da parte dell'autore una buona dimestichezza con l'esegesi. I singoli paragrafi

sono corredati, a lato, da rimandi biblici e intervallati da schizzi di alcuni personaggi e situazioni, disegnati dallo stesso Amadeo.

«*Palabras bien dichas*»: *Estudios filológicos dedicados al P. Pius-Ramon Tragan*, pp. 168, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2011

Grande amico di Bibbia e assiduo frequentatore dei suoi convegni, p. Tragan è un punto di riferimento degli studi biblici a livello internazionale; ha insegnato a Strasburgo, Roma, Milano, Barcellona. Il testo raccoglie saggi specialistici scritti in suo onore. Nel primo contributo «Pius-Ramon Tragan: La persona e l'obra» Damia Roure ne traccia il profilo e riporta la sua vasta e qualificante bibliografia. A quell'elenco, da parte nostra, possiamo aggiungere un ulteriore, recentissimo titolo «*Il Vangelo di Giovanni. Un vangelo gnostico?*» in I libri di Bibbia, *I vangeli gnostici*, Morcelliana, Brescia 2011, pp. 157-193. Il testo deriva dall'intervento pronunciato nel corso del seminario svoltosi a Montserrat nel 2008, ennesimo motivo di gratitudine di Bibbia nei confronti di p. Tragan.

L. Bux e L. Mazzoni Benoni, *Parola di Sapienza. Come presi di mano. Commento ai Vangeli domenicali - Anno B*, Gabrielli editore San Pietro in Cariano (VR), 2011, pp. 21, euro 10,00.

I due autori, Lucia e Luciano, sono moglie e marito. Si tratta dunque di un commento ai testi liturgici elaborato da laici. Il libro è però aperto e chiuso dalla voce, simpatica, di due presbiteri, rispettivamente il padre barnabita Antonio Gentili (Presentazione) e il padre saveriano Luciano Mazzocchi. Come già avvenne per il primo volumetto dedicato all'anno A (2007), si tratta di brevi commenti che enucleano il tema portante della liturgia festiva. Ognuno di essi è seguito da un testo, a volte di pochi versi altre volte più lungo, posto all'incrocio tra il linguaggio della preghiera e quello della poesia. In questa sezione sono spesso riconoscibili un respiro universalistico e un afflato cosmico, non di rado ispirato da alcuni maestri cari agli autori (a iniziare da Teilhard). Ne sono un esempio, tra i tanti, le parole che chiudono il commento alla festa dell'Ascensione: «Immenso mare / e Voce e Voce / Silenzio e Sussurro / corri da monte a valle / ti innalzi in cielo / sprofondi negli abissi. / Pulsione senza tempo / io ti vedo».

NOSTRI LIBRI RECENTI CHE SI POSSONO ORDINARE A BIBLIA

- *Roma e la Bibbia*, a cura di Piero Capelli, Morcelliana, Brescia 2011, pp.318, € 20,00.
- *Rileggere Salmi, Cantici, Inni* a cura di P. Stefani, prefazione di G. Ravasi, Morcelliana, Brescia 2011, pp. 285, € 18,50. (Questo libro verrà inviato in omaggio ai Soci in regola con la quota 2012).
- *I Vangeli gnostici*, a cura di Piero Stefani, Morcelliana, Brescia 2011, pp.289. € 18,50.
- *Bibbia, cultura, scuola. Alla scoperta di percorsi didattici interdisciplinari*, a cura di Gian Gabriele Vertova, Carocci editore, Roma 2011, € 12.

LETTURE EBRAICHE DELLA SCRITTURA. GUIDA BIBLIOGRAFICA

Ripreso da «Orientamenti Bibliografici»,
a cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, 38 (2011) 34-41.
Ringraziamo per l'autorizzazione concessaci.

Non è un paradosso, a ben pensarci è piuttosto un'ovvietà: per parlare della lettura ebraica della Scrittura bisogna occuparsi di quanto il giudaismo rabbinico ha chiamato Torah orale. Vale a dire ci si deve riferire non al testo biblico, ma a qualcosa di "altro" ad esso riferito. Per comprendere lo specifico del giudaismo rabbinico, non è perciò sufficiente additare la centralità della Torah scritta (in senso proprio Pentateuco). Per i rabbi, infatti, la Torah, oltre che come "rotolo", va intesa anche come simbolo dell'intero "sistema religioso" da essi realizzato. Tutti i punti fondamentali della vita e della storia d'Israele giungono infatti a pieno compimento proprio attraverso quest'unica parola. L'allargamento dell'area semantica accentuò la pluralità di significati propri di una parola già in precedenza non certo riservata al solo Pentateuco (cf. per esempio Pr 1,8). L'estensione dell'uso del termine risulta ben consolidata negli scritti rabbinici. In essi, oltre alla Torah scritta (*Torah she-bi-ke-tab*), esiste, infatti, la Torah orale (*Torah she-be-'al-peh*). Per la tradizione rabbinica non si tratta, però, di due *Torot* (plurale di Torah), quanto di due facce di un'unica rivelazione. In ciò si trova il massimo momento di saldatura tra le interpretazioni e la loro origine. Proprio questa caratteristica ha invitato a coniare, per il rabbinismo, la definizione di «giudaismo della doppia Torah» (cfr. J. NEUSNER, *I fondamenti del giudaismo*, Giuntina, Firenze 1992, p. 211, € 12,91).

Per comprendere lo spirito della Torah orale è opportuno citare l'inizio dei *Pirqè Avot* «Capitoli [o, meno propriamente, "Massime"] dei padri», uno dei trattati della *Mishnah*; in it. l'edizione migliore è *Deti di rabbinini*. *Pirqè Avot* con i loro commenti tradizionali, intr., trad. e note di A. MELLO, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 1993, pp. 238, € 16 (molto stimolante Y. LEIBOWITZ, *Lezioni sulle «Massime dei Padri» e su Maimonide*, Giuntina, Firenze 1999, pp. 211, € 12,39). Il testo inizia con queste parole: «Mosè ricevette la Torah dal Sinai e la trasmise a Giosuè, Giosuè agli Anziani, gli Anziani ai Profeti e i Profeti la trasmisero agli uomini della Grande Assemblea. Essi dicevano tre cose: siate cauti nel giudizio, allevate molti discepoli e fate una siepe attorno alla Torah».

Il primo atto sta nel ricevere e ciò garantisce l'origine divina della parola. A esso segue un altro verbo: «trasmettere» che coinvolge, nell'ordine, Mosè, Giosuè, gli Anziani (vale a dire i Giudici) e i Profeti. Qui si sta ripercorrendo la successione dei libri che costituiscono la Bibbia ebraica; dalla Torah si passa ai Profeti anteriori e poi a quelli posteriori. Nei *Capitoli dei padri* vi è tuttavia un ulteriore anello: esso porta agli uomini della *Knesset ha-Ghedolah* («Grande Assemblea»), intesa come l'antico prototipo di un'accademia rabbinica risalente all'epoca di Esdra. Con ciò si demarca il passaggio, senza rotture, tra i Profeti e i Saggi (i prototipi dei rabbi). Il testo è del tutto consapevole del mutamento; cessa, infatti, il ricorso al verbo «trasmettere» e si impiega il verbo «dire». Ormai vi è anche un affermare

in base a un'autorità propria. Siamo entrati nell'ambito della Torah orale.

Se, dal punto di vista della dignità, la Torah scritta è superiore a quella orale, in relazione all'applicazione quotidiana bisogna seguire piuttosto i dettami di quest'ultima (cfr. *Mishnah Soferim* 15,6), ciò avviene a motivo della sua capacità di essere trasmessa, discussa, rinnovata, arricchita. Quest'ultimo processo si spinge fino al punto di rendere possibile la scelta di partire direttamente dalle interpretazioni e non già da un esplicito riferimento a un versetto scritturale. Proprio questa caratteristica costituisce una delle capitali differenze formali che esistono tra *midrash* e *Mishnah*, in quanto il primo, a differenza della seconda, inizia sempre da un commento diretto a qualche passo della Scrittura. Va da sé che anche il *midrash*, forma di commento per antonomasia ai libri della Bibbia ebraica, rientra nella sfera della Torah orale. Nella letteratura rabbinica, accanto a questa distinzione formale, ve ne è una contenutistica basata sulla grande bipartizione tra *halakhah* (ambito connesso alla messa in pratica dei precetti) e *haggadah* (componente interpretativo-esortativa). Nella nostra esposizione seguiremo questa seconda articolazione. La più classica e valida introduzione a tutto questo patrimonio letterario è G. STEMBERGER, *Introduzione al Talmud e al Midrash*, a cura di D. e L. CATTANI, Città Nuova, Roma 1995, pp. 520, € 36. A questi due ambiti faremo seguire una breve trattazione connessa all'area della traduzione (*targum*) e concluderemo con un riferimento al massimo commentatore ebraico di tutti i tempi: Rashi di Troyes.

1. Halakhah.

Per *halakhah* s'intende l'insegnamento da seguire, la regola e lo statuto da cui si è guidati, la norma che determina l'esecuzione dei precetti. Il termine deriva dal verbo *halakh* che ha il senso di «andare», «camminare». Quanto contraddistingue l'*halakhah*, è il suo carattere esteso. In essa compaiono, infatti, non soltanto regole morali, ma, a pari titolo, anche normative rituali, civili, giuridiche, alimentari e così via. In quest'ottica, il paragone più calzante è quello con la *sharia* («via diritta», «via battuta») islamica.

a) *Il midrash halakico come esplicazione della Torah.*
Un tipico gruppo di interpretazioni della Torah scritta è formato dal *midrash* (solo in un secondo momento ci saranno *midrashim* dedicati anche ad altre parti della Scrittura). Il *midrash* (dal verbo *darash*, «cercare») nasce dall'instancabile attività d'indagine e di scrutamento del testo rivelato compiuta dal popolo ebraico. Il termine, nel suo complesso, si riferisce alla tradizionale ermeneutica biblica giudaica, i cui primi esempi si trovano già all'interno della stessa Scrittura. Nella letteratura rabbinica la parola «*midrash*» indica innanzitutto una spiegazione della Scrittura. Attraverso la *derashah* si va alla ricerca dello spirito delle Scritture. In definitiva il *midrash* esprime e attualizza la fede in

una rivelazione consegnata a immutabili testi sacri che devono però continuare a parlare lungo i tempi.

In virtù del costante riferimento al testo, l'ermeneutica propria del *midrash* si iscrive tutta in un ambito attento alla moltiplicazione dei significati racchiusi in un testo. Il modo classico per iniziare la spiegazione è quello di accostare il passo da commentare ad altri brani del testo rivelato. In ciò ci si conforma al principio secondo cui la Scrittura si interpreta con la Scrittura. L'operazione è compiuta in base a determinate regole nell'ambito delle quali ha gran peso la dimensione linguistica. Le codificate regole ermeneutiche (*middot*) gravitano tutte nell'universo della parola, accostando termini in base al suono, alla radice simile, alla pura uguaglianza verbale e così via. Vi sono varie codificazioni di queste regole, la più antica delle quali è costituita dalle sette regole fatte risalire a Hillel (I sec. a. C - I sec. d.C.) (B. CARUCCI VITERBI, «Le regole ermeneutiche» (pp. 75-101) in S.J. SIERRA, *Letture ebraica della Scrittura*, EDB, Bologna 1995, pp. 528, € 42,60; G. STEMBERGER, *Ermeneutica ebraica della Bibbia*, Paideia, Brescia 2000, pp.249, € 21,69, entrambi i testi sono estesi a tutta la problematica discussa in questo contributo. Per un approccio globale di taglio filosofico-ermeneutico: D. BANON, *La lettura infinita. Il midrash e le vie dell'interpretazione nella tradizione ebraica*, Jaca Book, Milano 2009, pp. 288 € 28,00; sintetico e suggestivo A.C AVRIL - P. LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura*, Qiqajon, Magnano (BI) 1995², pp.112, € 8,00)

Lo studio e lo scrutamento della Torah ha fondamentalmente due scopi: lo sviluppo dell'*halakah* e l'esegesi omiletica. La prima, che affronta la parte normativa della Torah, si sviluppa soprattutto nelle "case di studio", mentre la seconda è legata all'attività omiletica sinagogale. Si produssero così due tipi di *midrashim*: il *midrash* halakico e il *midrash* haggadico. Gradualmente si pervenne a una codificazione scritta di tutta questa infaticabile attività interpretativa del testo rivelato. Sorsero in tal modo vari gruppi di *midrashim*, i più antichi dei quali (risalenti nell'attuale stesura ai secc. II-III d.C.) sono prevalentemente di natura halakica. Uno dei principali è la *Mekilta* (lett. 'misura') di R. Ishmael (II secolo d.C.) sulla parte precettistica dell'Esodo (e contenente anche numeroso materiale haggadico). Di essa esistono in it. due traduzioni parziali in *Il dono della Torah. Commento al Decalogo di Es 20 nella Mekilta di R. Ishmael* a cura di A. MELLO, Città Nuova, Roma 1982, pp. 139 (fuori catalogo) e A. LUZZATTO, *Leggere il Midrash. Le interpretazioni ebraiche della Bibbia*, Morcelliana, Brescia 1999, pp. 203 (fuori catalogo); quest'ultimo testo contiene la traduzione dell'intero commento al capitolo 12 dell'Esodo (pp. 73-203). Degli altri due libri risalenti alla scuola di R. Ishmael *Sifre* ('i libri') su Nm e Dt e del *Sifra* ('il libro') su Lv, appartenente alla scuola di R. 'Aqiva, non esistono traduzioni italiane.

b) La codificazione della Torah orale

La Mishnah. La Torah orale fu considerata da Israele come sua particolare eredità che lo distingue dagli altri popoli (*goyim*), divenendo perciò sede privilegiata del patto (cfr. *Talmud babilonese*, *Ghittin*, 60b). Probabilmente, in virtù di questa peculiarità, ci fu una forte resistenza a mettere per iscritto la Torah orale; tuttavia, alla fine, si concluse che era meglio trasgredire la Torah

piuttosto che dimenticarla (cfr. *Talmud babilonese*, *Ghittin*, 60b). Venne così a codificarsi la *Mishnah*.

Il termine deriva dalla radice *shnh* che significa ripetere e anche studiare qualcosa oralmente. Esso ha vari significati tra loro collegati, indicando sia l'intero contenuto della tradizione orale così come si è sviluppato fino al termine del II secolo d.C., sia l'insieme degli insegnamenti dei vari dottori attivi fino a quell'epoca, detti *tannaim* (dall'aramaico *teni, tena'*, trasmettere oralmente, studiare, insegnare); sia - ed è questo il significato più comune - la codificazione di tutto il materiale precedente compiuta da R. Yehudah ha-Nasi, secc. II-III d.C. La *Mishnah* è scritta in ebraico ed è suddivisa in sei ordini (*sedarim*): 1. *Zeraim* (sementi); 2. *Mo'ed* (feste); 3. *Nashim* (donne); 4. *Neziqim* (danni); 5. *Qodashim* (cose sacre); 6. *Tohorot* (purezza, eufemisticamente per *tumot*, «ciò che rende ritualmente impuro»). Ciascun *seder* (ordine) è diviso in trattati per un totale di 63.

In it. a tutt'oggi esiste una sola edizione completa, storica e filologicamente superata di quest'opera fondamentale. Si tratta di una trad. risalente a oltre un secolo fa, *Mishnaiot* a cura di V. CASTIGLIONI, Tipografia Sabbadini, Roma 1962-65 (Vittorio Castiglioni, rabbino capo di Roma dal 1904 fino alla morte nel 1911, pubblicò in vita solo qualche fascicolo dell'opera). Dal 2000 è in corso di esecuzione il «Progetto Mishnah» coordinato dal rabbino Gianfranco Di Segni, che prevede l'uscita di tutti i trattati mishnici in volumetti separati (curati da rabbini italiani che risiedono nel nostro paese o in Israele) per i tipi di due piccole case editrici ebraiche di Roma, Morashà e Lamed. Consultando il catalogo delle due editrici, risultano usciti i seguenti trattati *Sheqalim*, *Taanit*, *Sotà*, *Makkot*, *Pesachim*, *Mo'ed Qatan*, *Middot*, *Bavà Batrà*. Tra gli studi su questo argomento, si segnala innanzitutto quello di un autore assai fecondo e innovativo: J. NEUSNER, *Il giudaismo nella testimonianza della Mishnah*, a cura di M. PERANI, EDB, Bologna 1995, pp. 744 € 51,90; meno originale: F. MANNS, *Leggere la Mishnah*, Paideia, Brescia 1987, pp. 242, € 19,00 (il libro contiene la traduzione dell'intero trattato *Pirqè Avot*).

Il Talmud - La codificazione di Yehudah ha-Nasi non comprende tutte le tradizioni orali fino ad allora elaborate. La parte dell'insegnamento tannaitico, non incluso nella *Mishnah* ma destinato in seguito a essere contenuto nel *Talmud* e nei *midrashim* halakici, è chiamata *Baraita*, o con il pl. *Baraitot* (lett. 'esterno'); un'altra parte dell'insegnamento fu raccolta nel III secolo d.C. nella *Tosefta* (dalla radice *jsf*, aggiungere), *corpus* destinato a rimanere a sé e ad essere sprovvisto di valore canonico. Di quest'ultima non ci sono traduzioni in it. La *Mishnah* venne a sua volta studiata, commentata, discussa sia in Palestina sia nel più grande stanziamento della diaspora, Babilonia. Quest'attività diede luogo al *Talmud* (dal verbo *lamad*, studiare), costituito dall'insieme della *Mishnah* e della *Ghemara* (dalla radice *gmr*, completare). Con *Ghemara* si intende l'insieme delle discussioni a commento di molti trattati della *Mishnah* compiuto dai dottori detti '*amorim* (lett. 'parlanti', 'interpreti'), dalla radice '*mr*, parlare). Del *Talmud* esistono due versioni: una palestinese e una babilonese. La prima, chiamata *Talmud Yerushalmi* («Talmud di Gerusalemme») o, più propriamente, palestinese essendo stato elaborato in Galilea), è frutto dell'attività delle acca-

demie di Cesarea, Seffori e Lidia e risale alla metà del IV secolo d. C. o all'inizio del V. La *Ghemara* (scritta in aramaico occidentale) discute i primi quattro ordini della *Mishnah*, più un trattato del sesto, per un totale di 39 trattati. Nella successiva tradizione giudaica il suo valore e la sua diffusione sono stati molto inferiori rispetto a quelli del *Talmud babilonese* (otto volte più esteso).

Il *Talmud Bavli* (babilonese) è frutto dell'attività dei dottori amarei succedutisi nelle accademie di Sura, Pumbeditha, Nehardea. La *Ghemara* (scritta in aramaico orientale) si estende per 36 trattati e mezzo della *Mishnah*; essa fu sostanzialmente completata verso la fine del V secolo d.C.; la sua definitiva sistemazione testuale si fa però risalire ai dottori detti *saboraim* (dalla radice *sbr*, emettere opinioni) che operarono nei secoli VI-VII d.C.

Le dimensioni proverbialmente sterminate del Talmud babilonese (le edizioni consuete si estendono per circa 6000 pagine) non lo rendono una definitiva codificazione universale; al contrario, la sua ampiezza deriva proprio dalla sua natura 'aperta'. Non a caso, il procedere talmudico è posto sotto l'insegna di un continuo discutere che volentieri passa, in poche battute, da un argomento a un altro apparentemente lontanissimo dal primo. Per questo, accanto al prevalente interesse halakico, nelle pagine talmudiche si trova numeroso materiale haggadico. In it. esiste una traduzione pressoché completa di un unico trattato talmudico, *Berakhot; Il trattato delle benedizioni del Talmud babilonese*, a cura di S. CAVALLETTI, Utet, Torino, 1968, rist. 2009, pp. 474 € 13,00 (la trad. è in effetti di E. Zolli). Molto valida, l'ampia antologia G. STEMBERGER, *Il Talmud. Introduzione, testi, commenti*, EDB, Bologna 2008, pp. € 21,00. Un qualificato contributo dell'autore della più importante versione commentata del *Talmud* in ebraico moderno è A. STEINSALTZ, *Cos'è il Talmud*, Giuntina, Firenze 2004, pp. 372, € 20. Meno importante rispetto allo studio riservato alla *Mishnah* ma comunque di rilievo è J. NEUSNER, *Talmud che cos'è e cosa dice*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 272, € 19,50.

In relazione al *Talmud* non pochi interrogativi ha suscitato la firma, nel gennaio del 2011, di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur), il Cnr, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e il Collegio Rabbinico Italiano, rappresentato dal suo presidente rav Riccardo di Segni. L'accordo prevede la traduzione in cinque anni dall'aramaico in italiano dell'intero *Talmud babilonese*. In relazione alla mole di lavoro prospettata e ai tempi ristretti della sua esecuzione sorgono giustificate perplessità in relazione sia alla presenza in Italia di competenze adeguate per numero e preparazione (non vanno dimenticati i grandi esiti raggiunti in più di dieci anni dal "Progetto Mishnah"), sia all'ammontare dello stanziamento (5 milioni di €, uno all'anno) da parte un ministero che sta compiendo drastici tagli rispetto all'intero settore dell'istruzione pubblica e dell'università. Né va trascurata la domanda su quali siano i potenziali destinatari di un'opera assai vasta e specialistica, comunque già raggiungibile in varie altre lingue moderne.

2. L'haggadah

La parola «haggadah» (dalla forma *hifil* della radice *ngd*, raccontare o annunciare) nel suo significato più esteso indica ogni interpretazione scritturale di carattere non halakico. Il ricorso alla *via negationis* dimostra di per sé la difficoltà di circoscrivere in modo preciso quest'ambito. A tal proposito resta ancora pregnante una definizione, risalente a più di quattro secoli fa, stando alla quale l'*haggadah* è: «narratio, enarratio, historia, jucunda et subtilis, discursus historicus aut theologicus de aliquo loco Scripturae, animum lectoris attrahens» (J. Buxtorf, *Lexicon chaldaicum, talmudicum et rabbinicum* II, 658, Basilea, 1607).

L'*haggadah* rappresenta il diuturno confrontarsi con un testo in cui si trova la narrazione delle proprie origini e che, perciò, deve continuare ad accompagnare la vita del popolo nel succedersi delle generazioni. Questo senso è ben attestato nell'*haggadah* fra tutte più nota: l'*Haggadah shel Pesach* (« Narrazione di Pasqua»), cioè il testo della domestica liturgia della cena pasquale (in ebr. *seder*). L'edizione più facilmente raggiungibile in it. - non però la migliore, che resta quella (ormai pressoché irraggiungibile) curata all'inizio degli anni sessanta da rav Roberto Bonfil - è *Haggadah. Il racconto della Pasqua*, a cura di E. LOEWENTHAL, Einaudi, Torino 2009, pp.154, € 16,00. L'*Haggadah* trova i suoi elementi iniziali in un *midrash* a Dt 26,5-8. Il nucleo originario fu poi inglobato nella liturgia della cena pasquale, divenuta punto forte del processo di identificazione di ogni ebreo con la vicenda complessiva del proprio popolo.

L'insieme degli scritti haggadici non rimase sempre saldamente ancorato al testo biblico; con il tempo divenne più libero e in esso confluirono vari elementi anche di natura mitico-legendaria; tuttavia, nel profondo, il significato dell'*haggadah* resta quello espresso dalla veneranda definizione elaborata da Johannes Buxtorf. L'ipotesi che almeno a cavallo tra Ottocento e Novecento la parola «legenda» possa essere risuonata opportuna per circoscrivere quest'ambito trova conferma nella grande raccolta *The Legends of the Jews* del rabbino americano di origine lituana LOUIS GINZBERG (1873-1953), la trad. it. dell'opera *Le leggende degli ebrei* a cura di E. LOEWENTHAL, Adelphi, Milano non è mai giunta a compimento, i quattro volumi finora pubblicati (I, 1995³, pp. 464, € 22,10; II, 1997², pp. 417 € 17,00; III, 1999, pp.359, € 18,00; IV, 2003, pp.417, € 23,00) si estendono, infatti, dalla creazione fino a Mosè nel deserto, mentre l'originale copre l'intera storia biblica.

a) *Il Midrash haggadico*. Come si è avuto modo di accennare, un abbandonante materiale haggadico è presente anche nel *Talmud*; la maggior parte di esso si trova però nel vasto *corpus* dei *midrashim* haggadici. La loro origine rivela spesso lo stretto legame con l'attività sinagogale. Tra i più importanti si segnalano: *Genesi e Levitico Rabbah*, *Pesiqta' de Rav Kahana* (sulle sezioni profetiche lette nei sabati e nelle grandi feste), risalenti al periodo talmudico. Tutti gli altri *midrashim* del ciclo *Rabbah*, cioè 'grande' (a Es, Nm, Dt e ai "cinque rotoli" - gli unici Scritti interamente letti in sinagoga - Ct, Rt, Lam, Qo, Est) così come il *Midrash Tanchuma* (sulle letture liturgiche tratte dai profeti) appartengono ormai, nella loro redazione definitiva, al basso Medioevo.

In it. vi sono varie traduzioni di *midrashim* haggadici,

esse non hanno seguito però alcun piano organico e provengono da editrici disparate. Del ciclo *Rabbah* abbiamo, per es., soltanto una trad. "storica" del volume dedicata alla Genesi (in ebr. *Bereshit*) - *Berešit Rabbā*, a cura di A. RAVENNA e T. FEDERICI, Utet, Torino 1978, pp. 930, € 96 - e una assai più recente del commento al Qo, *Qohelet Rabbah*, a cura di P. MANCUSO, Giuntina, Firenze 2004, pp. 395, € 18. *Della Pesiqta' de Rav Kahana* sono state tradotte soltanto alcune omelie, dedicate a temi penitenziali in *Ritorna, Israele!*, a cura di A. MELLO, Città Nuova, Roma 1985, pp. 207 (fuori catalogo). Alcune omelie su Is tratte da *Pesiqta' Rabbati* sono presenti in *Sete del Dio vivente* a cura di M. GALLO, Città Nuova, Roma 1981, pp. 270 (fuori catalogo); un tardo *midrash* su parte dell'Es è, *Il canto del mare*, a cura di U. NERI, Città Nuova, Roma 1981, pp. 161 (fuori catalogo); un altro tardo *midrash* non privo di influssi cabbalistici si trova in *Midrash Temurah*, a cura di M. PERANI, EDB, Bologna 1986, pp. 194 (fuori catalogo). Una scelta antologica di commenti tradizionali all'*Hallel* di Pasqua (Sal 113-118) in *Alleluia*, a cura di U. NERI, Città Nuova, Roma 1981, € 15,50; si veda anche *Un mondo di grazia. Letture dal midrash ai Salmi. Midrash Tehillim*, a cura di A. MELLO, Qiqajon, Magnano (BI) (fuori catalogo). Come sempre di notevole livello, G. STEMBERGER, *Il Midrash. Uso rabbinico della Bibbia. Introduzione testi e commenti*, EDB, Bologna 2006, pp. 336, € 16,70 (il volume contiene anche qualche esempio halakico).

3. Il Targum

Il termine «targum» all'origine significa semplicemente "traduzione" nel senso più comune del termine (cfr. Esd 4,7). Nel suo uso specifico indica, invece, la versione-parafraasi del testo sacro compiuta nel corso delle riunioni sinagogali. Stando a un passo talmudico (probabilmente attendibile sul piano storico), l'esempio più antico di *targum* risalirebbe alla grande proclamazione della Torah compiuta da Esdra. Secondo quest'interpretazione (cfr. *Talmud babilonese, Meghillah 3a*), «lessero il libro della Torah a sezioni» si riferisce al testo ebraico, «spiegandone il significato» (Ne 8,8) allude invece alla traduzione in aramaico, la lingua ormai parlata dal popolo. Il *targum* nascerebbe così proprio nello stesso tempo in cui la Torah venne posta direttamente al centro della vita ebraica.

Vi è una massima, apparentemente paralizzante (risalente, probabilmente, al sec. II d.C.) volta a regolare l'attività del targumista; essa afferma: «Chi traduce in modo assolutamente letterale è un falsificatore, chi aggiunge qualcosa è un blasfemo» (*Tosefta, Meghillah 4,4*). Il suo senso è che il testo è impossibile da sostituirsi, ogni versione deve sapersi "altro", cioè commento, solo così, essa può rimanere, in spirito, saldamente ancorata all'originale. Diviene comprensibile, allora, perché le versioni targumiche non siano mai, anche nei casi più letterali, delle semplici traduzioni, bensì sempre una "traduzione-interpretazione" a volte molto libera e haggadica, ma mai arbitraria, in quanto costantemente legata ai canoni della tradizione.

Le articolazioni del corpus possono venire schematizzate nel modo seguente:

1. *Targum* al Pentateuco: 1. *Onqelos* (babilonese);
2. *Pseudo-Jonatan* (palestinese);
3. Versioni palestinesi: a. frammentarie, b. frammenti

trovati nella *Gheniza* (luogo in cui si depongono i testi fuori uso) di una sinagoga del Cairo, c. *Neofiti* (*targum* completo al Pentateuco scoperto nel 1956 nella Biblioteca Vaticana ad opera di A. Diez Macho). II. *Targum* ai Profeti: 1. *Jonatan ben Uziel* (babilonese); 2. Frammenti palestinesi. III. *Targum* ai *Ketuvim* (Scritti). In definitiva, ancora oggi, per ogni libro della Bibbia ebraica (ad eccezione di Daniele ed Esdra-Neemia), possediamo una o più versioni targumiche. Tutta la letteratura targumica è anonima. Infatti le attribuzioni fatte dal *Talmud* (cfr. *Talmud babilonese Meghillah 3a*) al proselita Onqelos e a Jonatan ben Uziel non sono storicamente attendibili, essendo questi termini rispettivamente la translitterazione e la traduzione dei nomi di due noti autori di traduzioni greche della Bibbia ebraica, Aquila (Onqelos) e Teodoziona (Jonatan = dato dal Signore). Fra i manoscritti di Qumran si trovano *targumim* di parte del Lv e di Gb (il più antico *targum* pervenutoci, I a.C.). La sistemazione attuale della maggior parte dei testi targumici risale però solo al V secolo d.C.

In it. si veda innanzitutto *Il Targum al Cantico dei Cantici. Il Targum del libro di Rut*, a cura di G. LENZI, Marietti 1820, Genova-Milano 2010, pp. 147, € 28,00 (le trad. sono rispettivamente di U. Neri e di E. Poli). Presso l'EDB di Bologna sono usciti, a cura di S.P. CARBONE e G. RIZZI, testi che contengono la trad. italiana basata, rispettivamente, sull'ebraico masoretico, sul greco dei Settanta e sull'aramaico targumico di undici dei dodici "Profeti minori", *Lettura ebraica, greca aramaica: Il libro di Amos*. 1993, pp. 176, € 19,00; *Il libro di Osea* 1993, pp. 296, 30,80; *Il libro di Michea*, 1996, pp. 249, € 26,10; *I libri di Abaquet, Abdia, Nahum, Sofonia* 1997 € 33,60; *I libri di Aggeo, Gioele, Giona, Malachia*, 2001, pp. 608, € 67,20

4. Rashi.

Rav Shelomoh Yizchaqi, universalmente conosciuto con l'acrostico Rashi (1040-1105), è considerato il più grande commentatore ebraico di tutti i tempi. Fondatore di una qualificata scuola esegetica a Troyes, egli commentò la maggior parte dei libri biblici e dei trattati del *Talmud babilonese*. Il suo stile si contraddistingue per concisione, precisione, capacità di sintesi rispetto alla tradizione ermeneutica precedente e attenzione agli aspetti testuali e grammaticali riassunti nel termine «peshat» («senso letterale», che nulla ha a che vedere con il letteralismo). In it. sono stati finora tradotti quattro commenti al Pentateuco - RASHI DI TROYES, *Commento alla Genesi*, a cura di L. CATTANI, pref. P. DE BENEDETTI, Marietti, Casale Monferrato 1985, pp. 442, € 30; *Commento all'Esodo*, a cura di S. J. SIERRA, Marietti, Genova 1988, pp. 368, € 30,00; *Commento al Deuteronomio*, a cura di L. CATTANI, Marietti 1820, Genova-Milano 2006, pp. 340, € 28,00; *Commento ai Numeri*, pref. e trad. L. CATTANI, Marietti 1820, Genova-Milano 2009, pp. 352, € 32,00. Di notevole interesse è, *Commento al Cantico dei cantici*, a cura di A. MELLO, Qiqajon, Magnano (BI) 1997, pp. 168, € 13,00. Sulla figura del grande commentatore ebreo, C. PEARL, *Rashi. Vita e opere del massimo esegeta ebraico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995, pp. 136, € 9,30.

Piero Stefani

PROGRAMMI FUTURI



Melagrana ridens

«E DIO SORRISSE» IRONIA E RISO NELLA BIBBIA

Firenze, 21-22 aprile 2012

Biblioteca delle Oblate, via dell'Oriuolo 26

Convegno organizzato da Biblia, associazione laica di cultura biblica, in collaborazione e con il Patrocinio del Comune di Firenze e della Biblioteca delle Oblate.

Venerdì 20 aprile, 10.00-17.00 (*Programma extra-convegno*)

Visita guidata, in pullman, alle Ville Medicee nei dintorni di Firenze, con pranzo in trattoria.

Ore 19, 00-22,30, Assemblea dei Soci di Biblia con buffet.

Sabato mattina, 09,30-12,30

Salute delle autorità

Si ride ad Atene e si piange a Gerusalemme? CAMILLO NERI, Università di Bologna.

Ridere e irridere nella Bibbia ebraica, DANIELE GARONE, Facoltà Valdese di Teologia, Roma.

MARCO CAMPEDELLI e i suoi burattini presentano *Giona*.

Pranzo a buffet nella Caffetteria delle Oblate

Sabato pomeriggio, 15,00-19,00

Dalla Bibbia fiorisce il sorriso sulle labbra degli ebrei, PAOLO DE BENEDETTI, Presidente Onorario di Biblia.

Ridere e irridere nel Nuovo Testamento, ROBERTO VIGNOLO, Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale.

Risus paschalis e risus carnalis, MARIA CATERINA JACOBELLI, teologa.

MARCO CAMPEDELLI e i suoi burattini presentano *La parabola del "Buon Samaritano"*.

Ore 21,30, Visita guidata a Palazzo Vecchio: i percorsi segreti.

Domenica mattina, 09,30-12,30

Il Witz ebraico, DANIEL VOGELMANN, editore, Firenze
Ridere sulla Bibbia per difendersi dai preti: da Voltaire a Fo, STEFANO MASSINI, scrittore e drammaturgo fiorentino.

Ridere con la Bibbia: da Mark Twain ai Simpson, PAOLO NASO, Università La Sapienza, Roma.

Moderata: PIERO STEFANI, vice-presidente di Biblia.

Si rilasciano regolari certificati di frequenza agli insegnanti in servizio (D. M. n. 90 del 01-12-2003; decreto del 25-07-2006)

NOTIZIE UTILI

Luogo. Il convegno si terrà nella sede dell'antico Convento delle Oblate, costruito verso la fine del XIII secolo da Folco Portinari (padre della Beatrice dantesca), nel pieno centro di Firenze, dopo la realizzazione dell'Ospedale di Santa Maria Nuova che si trova di fronte. Le "Oblate" (dal latino "colei che si è offerta") erano un ordine laico di donne pie che avevano il compito di assistere i malati dell'Ospedale e rimasero nel convento fino al 1936. Oggi il complesso trecentesco, con il suo chiostro antico, le terrazze-tenditoio e i cortili interni originali, è stato trasformato in un grande centro culturale e multimediale che unisce in sé l'antico e il moderno: aperta nel 2007, la "Biblioteca delle Oblate" è un luogo unico nel suo genere, punto eccellente di ritrovo per molte iniziative culturali. La caffetteria situata al secondo piano (dove consumeremo un buffet sabato a mezzogiorno), offre una vista mozzafiato sul Duomo e sulla Cupola del Brunelleschi.

Costi e iscrizione. La partecipazione al convegno, comprensiva di tutto quanto appare nel programma (buffet di sabato 21 aprile e visita notturna al Palazzo Vecchio compresi), è di 100 euro per Soci e giovani sotto ai 30 anni, e di 120 euro a testa per tutti gli altri. La scheda di iscrizione, insieme alla copia del versamento anticipato di 20 euro a testa intestati a Biblia, non rimborsabili in caso di ritiro, vanno inviate entro il 15 marzo. A queste andranno aggiunte 20 euro per chi prenota la gita del venerdì (vedi sotto).

Alberghi convenzionati. Abbiamo scelto alcuni piccoli alberghi del centro che ognuno, se vuole, potrà prenotare al più presto, facendo il nome di "Biblia":

- Hotel Aldobrandini *
Piazza Madonna degli Aldobrandini 8, 055/211866 (Camera doppia euro 80 - camera singola euro 50 con bagno privato e prima colazione).
- Hotel Giada **
Canto de' Nelli 2, 055/215317 (Camera doppia euro 75 - camera singola euro 65 con bagno privato e prima colazione)
- Hotel Lorena **
Via Faenza 1, 055/282785 (Camera doppia euro 70 - camera singola euro 65 con bagno privato e prima colazione)
- Hotel Corte dei Medici ***
Canto de' Nelli 2, 055/292787 (Camera doppia euro 85 - camera singola euro 75 con bagno privato e prima colazione)
- Hotel Globus ***
Via S. Antonino 24, 055/211062 (Camera doppia euro 119 - camera singola euro 95 con bagno privato e prima colazione)
- Residence Millennium **
Via degli Orti Oricellari 31, 055/215254 (Camera doppia euro 80 - camera doppia uso singola euro 75 con bagno privato)

Al costo della camera va aggiunta la tassa di soggiorno che corrisponde a 1 euro ogni stella al giorno, da pagare in contanti direttamente all'albergo. Ogni albergo ha una propria convenzione con i parcheggi e garage della zona.

Programma extra-convegno



Uno o due pullman con la guida straordinaria dei proff. Mario Carniani e Siro Innocenti, ci porteranno a visitare alcune delle più belle “Ville Medicee” dei dintorni di Firenze (ce n'erano ben 17!). Appunta-

mento alla stazione di Firenze Santa Maria Novella, sotto l'orologio, alle ore 10,00 in punto, di venerdì 20 aprile. Si tratta di complessi architettonici rurali venuti in possesso in vari modi alla famiglia Medici tra il XV ed il XVII secolo. Oltre che luoghi di piacere e svago, le ville rappresentavano la “reggia” periferica sul territorio amministrato dai Medici, oltre al centro delle attività economiche agricole dell'area in cui si trovavano. Il si-

stema delle ville medicee costituisce un vero e proprio microcosmo attorno al quale si sono svolgevano i rituali della corte medicea. Spesso sorte al posto di antichi castelli, tali ville esprimono al massimo l'alto livello di architettura rinascimentale e barocca raggiunto in Toscana, permettendo confronti sull'evoluzione degli stili. Si visiteranno, cinque ville medicee: Villa di Cosimo I a Castello; La Petraia (vedi foto); Poggio a Caiano, ricca di opere d'arte - qui ci fermeremo per il pranzo in una tipica locanda toscana. - Caffaggiolo a Barberino di Mugello e Villa Demidoff a Pratolino. Costo individuale per tutti: 60 euro (compreso pullman, guide, ingressi e pranzo), di cui dovranno essere pagati 20 euro di acconto, non rimborsabili in caso di ritiro insieme alla scheda di iscrizione.

Assemblea dei Soci. Si terrà venerdì 20 aprile, dalle ore 19,00 alle 22,30, presso la sede fiorentina dell'AIL, Associazione Italiana Leucemie, via di Camporeggi 2 (si trova in centro, ed è una traversa fra via San Gallo e via Cavour, a due passi dalla Questura), con buffet gratuito. Regolare convocazione con odg sarà inviata a tutti i Soci, via e-mail o posta.

VIAGGIO CON BIBLIA PAESI BASCHI E IL CAMINO DE SANTIAGO

La recente situazione internazionale ha sollevato preoccupazione in parecchi iscritti, tenuto conto di ciò, il Consiglio direttivo di Biblia ha deciso di rimandare il viaggio previsto in IRAN e di sostituirlo, nelle stesse date (1-11 giugno 2012), con il Cammino di Santiago, viaggio richiesto da molti Soci.

*Nei primi due giorni visiteremo i Paesi Baschi: tutti ne hanno sentito parlare, ma pochi ne conoscono la storia, la misteriosissima lingua, la cultura. Sarà probabilmente una suora basca a illustrarci questa antica realtà. Dopo faremo in pullman, con alcune tratte a piedi per chi lo desidera, il famoso “Camino di Santiago”, con la guida di due esperti: il prof. **Franco Cardini** e la dott.ssa **Laura Novati**. È il percorso che facevano i pellegrini, nel Medio Evo, per recarsi alla tomba dell'apostolo San Giacomo, in Galizia. Si è chiamato anche “La Via Lattea”. Una vicenda secolare, parte fondamentale della civiltà medievale europea e della storia nazionale spagnola. Uomini potenti ed umili sono passati sul “Camino”, pellegrini a Santiago. Vi affluivano da soli o in gruppo, per fede o per penitenza, talora per espiazione di una condanna, percorrendo distanze impensabili e sopportando disagi di ogni genere, protetti dai Cavalieri Templari o da quelli di San Giovanni di Gerusalemme o dai Cavalieri di Santiago. E fin dal XII sec. una “Guida del Pellegrino”, redatta in latino da un monaco francese (Aimery Picaud), dava consigli pratici sul percorso, sui santuari, sulle cose da visitare e le località da evitare, sugli ostelli e monasteri in cui trovare ospitalità.*

DAL 1 ALL' 11 GIUGNO 2012



1° giorno * 1 Giugno venerdì - ROMA- MILANO/ MADRID/BILBAO

Partenza da Roma con volo di linea dell'Iberia IB 3677 alle ore 10.15. Arrivo a Madrid alle ore 12.50 e da Milano IB3651 alle ore 10.20. Arrivo a Madrid alle ore 12.30. Proseguimento per Bilbao con volo IB446 alle ore 14.00. Arrivo alle ore 15.55. Incontro con l'accompagnatore-guida locale parlante italiano e trasferimento a Bilbao. Sistemazione in hotel (cat 4*) Nelle vicinanze della città. Cena e pernottamento.

2° giorno * 2 Giugno sabato - BILBAO/PAMPLONA

Al mattino visita della città e del museo Guggenheim, capolavoro dall'architettura contemporaneo (arch. Gehry), dove sono conservate importanti collezioni di quadri e opera di artisti moderni ecc. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per la visita del santuario di Loyola. Proseguimento per Vitoria Gasteiz e visita. Arrivo nel tardo pomeriggio a Pamplona. Sistemazione nell'hotel Maisonnave (cat 3*S). Cena e pernottamento.

3° giorno * 3 Giugno domenica - PAMPLONA/ RONCISVALLE/JACA/PAMPLONA

Partenza per Saint-Jean-Pied-de-Port (borgo medievale, Prison de los hobiscos, chiesa di Notre Dame), proseguimento per Roncisvalle (chiesa e monastero del XII sec.). Pranzo in ristorante. Partenza per Jaca, visita del borgo medievale, proseguimento e visita del Monastero di San Juan de la Peña e a seguire di quello di Santa Cruz de la Seros. Rientro a Pamplona, cena e pernottamento in hotel.

4° giorno * 4 Giugno lunedì - PAMPLONA/LOGROÑO

Partenza per San Salvador de Leyre (monastero benedettino), Eunate (chiesa del XII sec.), Puente de Reyna (ponte del XI sec., chiesa del Crocifisso e chiesa di Santiago). Pranzo in ristorante. Proseguimento per Estella (chiesa di S. Miguel Arcangel, chiesa di S. Pedro della Rua e palazzo del re di Navarra) e Logroño (chiesa di S. Maria del Palacio e chiesa di Santiago la Real). Sistemazione nell'hotel Murrieta (cat 4*). Cena e pernottamento.

5° giorno * 5 Giugno martedì - LOGROÑO/BURGOS

Partenza per Najera (monastero benedettino di S. Maria la Real del XII sec.), Proseguimento per Santo Domingo de La Calzada (cattedrale di S. Domingo), Monastero de San Juan Ortega. Pranzo in ristorante. Proseguimento per Burgos incontro con la guida locale e visita della città (Cattedrale, Cartuja de Miraflores e chiesa di San Martin). Sistemazione nell'hotel Tryp Fernan Gonzales (cat 4*). Cena e pernottamento.

6° giorno * 6 Giugno mercoledì - BURGOS/SAHAGUN

Partenza per Boadila del Camin (colonna dei condannati del XV sec.), Fromista (chiesa di S. Martin), Carrion de los Condes (chiesa di S. Maria del Camino, chiesa di Santiago e monastero di S. Zoilo). Pranzo in ristorante. Arrivo a Sahagun (chiesa di S. Lorenzo e chiesa di S. Tirso). Sistemazione nell'hotel Puerta de Sahagun (cat 4*). Cena e pernottamento.

7° giorno * 7 Giugno giovedì - SAHAGUN/LEON

Partenza per San Miguel de Escalada (monastero del X sec.) e proseguimento per Leon. Pranzo in ristorante. Il pomeriggio incontro con la guida locale e visita della città. Sistemazione nell'hotel Tryp Leon (cat 4*). Cena e pernottamento.

8° giorno * 8 Giugno venerdì - LEON/LUGO

Partenza per Hospital de Obrigo (ponte de Paso Hornoso), Astorga (Hospital de S. Juan, Cattedrale e plaza Mayor), Ponferrada (chiesa S. Maria de la

Uncina e castello dei Templari). Pranzo in ristorante. Proseguimento per Villafranca del Bierzo (chiesa di Santiago), il Passo o Cebreiro e si percorrerà un tratto di 5 km a piedi per arrivare al Monastero de Samos. Proseguimento per Lugo (mura romane, cattedrale). Sistemazione nel Grand hotel de Lugo (cat 4*) Cena e pernottamento.

9° giorno * 9 Giugno sabato- LUGO/ SANTIAGO DE COMPOSTELA

Al mattino partenza per Santiago de Compostela. Se possibile si percorrerà un altro tratto a piedi del camino. Arrivo e sistemazione nell'Hotel Peregrino (cat 4*). Pranzo in hotel. Il pomeriggio incontro con la guida locale e visita della città. Cena e pernottamento.

10° giorno * 10 Giugno domenica - SANTIAGO DE COMPOSTELA/CABO FISTERRA/SANTIAGO DE COMPOSTELA

Partenza per Noia (borgo medievale, case del XV sec., chiesa S. Maria la Nueva), Muros (borgo pittoresco, chiesa S. Pedro) Proseguimento per Capo Finesterra, in lingua Galiziana; è un promontorio sull'oceano Atlantico della Galizia e rappresenta il punto d'arrivo del Camino de Santiago ed è ritenuto - anche in virtù del nome (derivato dal latino *finis terrae*, cioè «fine della terra») - idealmente, ma erroneamente, il lembo di terra più ad ovest della Spagna continentale. Il promontorio è formato da rocce in granito e si erge per 600 m. sul livello del mare. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro a Santiago de Compostela. Cena e pernottamento.

11° giorno * 11 Giugno lunedì - SANTIAGO DE COMPOSTELA/MADRID/MILANO-ROMA

Al mattino un po' di tempo libero. trasferimento in aeroporto e partenza per Madrid con volo di linea dell'Iberia IB567 alle ore 13.35. Arrivo a Madrid alle ore 14.40 e proseguimento per Milano Malpensa con volo Iberia IB3642 e per Roma Fiumicino IB3642 alle ore 16.00 con arrivo rispettivamente alle ore 18.10 e alle ore 18.25 e fine dei servizi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: 1.700 euro, tutto compreso, più 270 euro di supplemento per camera singola. A causa delle continue fluttuazioni del cambio dollaro-euro che influenzano le tasse aeroportuali e gli aumenti sul carburante, il costo finale potrebbe subire variazioni.

LA QUOTA COMPRENDE: Passaggi aerei in classe economica su voli di linea Iberia, tasse aeroportuali, sistemazione in hotel di cat. 3/4* menzionati o similari con servizi privati, trattamento di pensione completa con cene in hotel e pranzi in ristorante, trasferimenti da e per aeroporti, visite ed escursioni come indicate nel programma in pullman GT con aria condizionata, accompagnatori culturali, guida locale parlante italiano per tutto il viaggio, guide locali parlanti italiano a Bilbao/Pamplona/Burgos/Leon/Santiago de Compostela, ingressi ai musei, monumenti e siti archeologici, assicurazione, borsa omaggio e materiale informativo.

LA QUOTA NON COMPRENDE: mance alla guida e autista, bevande ed extra di carattere personale e quanto non specificato nella quota.

ISCRIZIONE E PAGAMENTI

Entro il 10 marzo: 850 euro, insieme alla scheda di iscrizione. In caso di ritiro entro il 23 aprile, saranno restituite 650 euro. Entro il 23 aprile: 850 euro, più eventuale supplemento singola 270 euro.

Agli iscritti verranno inviati due moduli: - assicurazione sanitaria integrativa a quella già compresa nel pacchetto; - assicurazione per il rimborso parziale valida fino al giorno precedente la partenza.

DOMANDA DI ISCRIZIONE A BIBLIA

(da spedire in busta chiusa a Biblia, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI)

Nome e cognome _____

Nato/a _____ il _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Tel _____

Cellulare _____ e-mail _____

Professione _____

Eventuali familiari: Nome e cognome _____

Nato/a il _____ a _____

Professione _____

Avendo preso conoscenza degli scopi che regolano la vita di BIBLIA, fa domanda di diventarne socio/a ordinario, familiare, giovane, sostenitore (sottolineare la voce voci che interessa).

Desidera soltanto ricevere il *Notiziario* dell'Associazione - inviato gratuitamente ai soci - (€ 10 all'anno).

Il versamento di euro _____ è stato effettuato il _____ tramite _____

Ho appreso l'esistenza di Biblia tramite _____

Data _____ Firma _____

Quote associative: socio ordinario € 80; familiare o giovane sotto i 30 anni € 40; sostenitore a partire da € 150.

SCHEDA DI ISCRIZIONE PER IL CONVEGNO "E DIO SORRISCE"

Firenze, 21-22 aprile 2012

Da spedire in busta chiusa, accuratamente compilato in tutte le sue parti, a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI, insieme alla ricevuta del versamento di € 20 per il convegno e di altre € 20 per la gita alle Ville Medicee (non rimborsabili in caso di ritiro, entro il 10 marzo)

Cognome _____ Nome _____

C.A.P. _____ Città _____ Tel _____

Cell _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la scuola di appartenenza e la materia d'insegnamento _____

Partecipo: solo con _____

(indicare nome e cognome)

Partecipo a: Convegno, 21-22 aprile Gita alle Ville Medicee, 20 aprile Assemblea dei Soci, 20 aprile

Prenoto: una camera doppia un posto in camera doppia una camera singola

Il versamento di € _____ a persona è stato effettuato il _____ e allego copia del pagamento effettuato

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____

SEMINARIO ESTIVO 2012 **MARCO: IL VANGELO PIÙ ANTICO** Vallombrosa 22-27 agosto

A 35 km da Firenze, immersa nel verde di foreste secolari, si trova Vallombrosa (1.000 metri di altitudine); un paradiso naturale, eletto nell'XI secolo dai monaci benedettini come luogo di meditazione, che conserva intatto il fascino e la quiete di allora. Un luogo incantato, dove si può passeggiare nella foresta, dichiarata Riserva Naturale Biogenetica nel 1977, seguendo numerosi itinerari che solcano la valle, o dove è dato di ammirare i tesori conservati nel Museo d'Arte Sacra dell'Abbazia.

L'accogliente albergo scelto per il seminario, Hotel La Foresta***, si trova di fronte all'Abbazia. Qui, dal 22 al 25 agosto, studieremo il Vangelo di Marco con i proff. Carlo Broccardo di Padova e Pierluigi Piovanelli, fiorentino, docente a Ottawa. Faremo passeggiate e una gita in Casentino (Poppi, Castello e Pieve di Romena). Gli ultimi due giorni saranno dedicati alla Ricerca sul Gesù storico, con interventi dei proff. Paolo Sacchi, Mauro Pesce, Adriana Destro e Piero Stefani.

Il prossimo Notiziario conterrà il programma dettagliato e la scheda di iscrizione, ma intanto segnatevi le date!